

Veneto Banca, sospeso per decreto il rimborso dei bond. Abuso di potere che espone lo Stato a contenzioso miliardario

*L'analisi di **Paolo Fior***



Montebelluna ha un'obbligazione in scadenza mercoledì prossimo. Per evitare il default tecnico il governo ha prorogato il termine di sei mesi. Un'enormità giuridica, visto che l'istituto per adesso è privato. E resta in alto mare il piano di salvataggio che l'Italia starebbe negoziando con Bruxelles. Intanto per Mps torna lo spettro risoluzione: tre fondi si sono sfilati dalla trattativa per comprare i crediti deteriorati

17 giugno 2017

Un default tecnico che – per decreto – è un “non-default”. E una banca per la quale sembrava spianata [la strada del salvataggio con fondi pubblici](#) che vede nuovamente avvicinarsi lo spettro della **risoluzione**. Ciò che è accaduto in poche ore sui due tavoli delle banche venete e di Siena scopre ancora una volta il bluff di un governo che sulla questione della crisi bancaria continua a brancolare nel buio, al punto da approvare norme che espongono lo Stato a rischi enormi di **contenzioso**.

Il mantra di queste ore è che la soluzione per le banche venete è vicina e che Bruxelles lavora “in stretta cooperazione con le autorità italiane”.

Intanto però, il consiglio dei ministri venerdì ha decretato la **proroga** della scadenza per sei mesi dei **bond** delle banche che hanno richiesto l'intervento dello Stato.

Una proroga che – secondo quanto riferisce l'agenzia *Ansa* – **non comporterebbe “inadempimento”**.

Come dire che lo Stato, **pur non essendo (ancora) azionista delle suddette banche**, si arroga il diritto di stabilire che i debiti contratti da privati e tra privati possono non essere rimborsati alla scadenza: **un'enormità dal punto di vista giuridico**, dato che lo Stato su quei particolari debiti non ha alcuna voce in capitolo.

Quelle stesse banche in questi mesi hanno poi emesso **prestiti obbligazionari** per oltre **10 miliardi di euro** con la **garanzia statale**.

Il provvedimento è fatto per evitare quello che internazionalmente sarebbe considerato **un default tecnico** da parte di Veneto Banca che il 21 giugno sarebbe chiamata a rimborsare un prestito subordinato sottoscritto in gran parte dai suoi correntisti, i quali si troveranno dunque “cornuti e mazziati”: cornuti perché a molti di loro questi titoli sono stati **fraudolentemente** venduti come “sicuri” e mazziati perché lo Stato ha deciso che, nonostante la scadenza, a loro non debba essere restituito il capitale perché la banca controllata dal fondo **Atlante** non è in grado di rimborsarlo.

Tutto questo in attesa di un **piano di salvataggio che l'Italia starebbe negoziando con Bruxelles ma che nella pratica ancora non esiste**.

Un vero e proprio **abuso di potere** da parte di un governo che non sa più da che parte voltarsi per evitare il bail-in delle due banche venete e che continua a fare pressioni improprie sul mondo bancario e assicurativo per realizzare uno pseudo-salvataggio, al punto da promettere di iniettare nuove, importanti risorse per gestire gli **esuberanti** bancari. Una vergogna. **Ma la Caporetto bancaria è senza fine: dell'accordo con le autorità europee sul salvataggio del Monte dei Paschi di Siena** ancora non si sa nulla, ma il Tesoro ha ribadito che ormai è cosa fatta. Invece, cosa fatta non è anche perché – come più volte scritto – **non si è ancora trovato l'accordo sui termini della cessione della montagna di crediti in sofferenza** che fanno capo all'istituto senese. E anzi, avendo affidato in esclusiva fino al 28 giugno la trattativa al fondo Atlante (quello che è stato costituito con l'obiettivo folle di **strapagare** i crediti in sofferenza rispetto all'effettivo valore di mercato) e ad **alcuni fondi specializzati**, questi ultimi **si sono alzati dal tavolo** e hanno anche sbattuto la porta.

Si tratta di **Fortress, Elliot e Credito Fondiario** che avrebbero dovuto farsi carico di metà degli **1,7 miliardi** richiesti per la **cartolarizzazione** di circa **26 miliardi** di crediti in **sofferenza di Mps**. Atlante si era impegnata a versare 450 milioni per la cartolarizzazione dei crediti delle due banche venete, che controlla al 99,9%, e se dovesse sostituirsi agli altri fondi farebbe venir meno un apporto essenziale per il salvataggio delle due ex popolari venete. **La trattativa in esclusiva sui crediti Mps scade appunto il 28 giugno**, cioè tra pochi giorni, e ciò che è stato finora **dà una concreta misura del grado di improvvisazione delle autorità italiane** che – dopo mesi di trattative – rischiano ora di trovarsi nuovamente con ben tre banche a rischio di risoluzione e con un contenzioso miliardario in capo allo Stato italiano che, per decreto, ha prorogato di sei mesi le scadenze dei debiti delle banche senza curarsi degli effetti giuridici.

Se questo è il modus operandi del governo – **cioè la disperazione** – è evidente che presto l'attenzione si sposterà dalle sofferenze bancarie al **debito nazionale** e allora saranno davvero dolori per tutti.



POLITICA

Rothschild sarà advisor

Pop venete, l'Europa dice sì al decreto che congela il bond



18.06.2017

L'Europa promuove il decreto con cui il governo, **con una norma applicabile alle banche che chiedono aiuti di Stato**, ha congelato per sei mesi il rimborso del bond subordinato di Veneto Banca. **Si tratta di una decisione che, preservando titoli destinati al burden sharing, "può contribuire a ridurre" l'importo degli aiuti pubblici**, ha commentato la Commissione Ue. **Disinnescata la mina del bond**, che avrebbe costretto gli amministratori a scegliere tra un rimborso che violava la par condicio creditorum e un mancato rimborso che poteva delinarsi come un evento di default, **resta ancora aperta la caccia agli 1,2 miliardi di capitali privati chiesti dalla Ue per autorizzare gli aiuti di Stato**. **Il Tesoro ha chiamato Rothschild in qualità di advisor** per contattare banche e investitori, per i quali è a disposizione una data room che permetterà di ricostruire la difficile situazione delle due banche, sfibrate da mesi di incertezza. L'operazione di salvataggio, che non prevede il ricorso al bail in e dunque non intaccherà depositi e bond senior, arriverà "a breve", è la promessa del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Per metterla a punto si dovrà lavorare tutta la prossima settimana.